



**LUCA RINALDI  
A 43 ANNI  
(È IL PIÙ GIOVANE  
SOPRINTENDENTE  
D'ITALIA)  
HA ASSUNTO  
LA DIREZIONE  
DI BRESCIA**

## **COLLABORAZIONE E DIALOGO: LA PROPOSTA DEL COLLEGIO ALLA SOPRINTENDENZA**

*Luca Rinaldi, milanese, a 43 anni è il più giovane tra i soprintendenti italiani. Laureato a Firenze, dottore di Ricerca in conservazione dei Beni Architettonici al Politecnico di Milano dove oggi insegna Storia e Teoria del Restauro, è stato chiamato a dirigere la sede di via Gezio Calini. Dal suo ufficio al primo piano dello storico edificio che ospita la Soprintendenza, oggi Luca Rinaldi è responsabile della tutela dei beni architettonici e ambientali delle province di Brescia, Cremona e Mantova. Nei giorni scorsi una delegazione del Collegio composta dal vicepresidente Vitaliano Gaidoni, da Giorgio Cadeo del Comitato di Redazione del Notiziario e dal direttore Angiolino Legrenzi ha incontrato il neosoprintendente di Brescia.*

Collaborare e dialogare. Questo è stato il duplice invito che l'ing. Vitaliano Gaidoni, il geom. Giorgio Cadeo e il direttore Angiolino Legrenzi hanno rivolto al Soprintendente di Brescia, il dott. Luca Rinaldi, nel corso di un incontro formale, ma anche interessante poiché – pur dalle rispettive posizioni – costruttori e “controllori” si sono confrontati sul terreno delle reciproche competenze, senza confusioni di ruoli, in un dialogo serrato, ma cordiale.

La stessa delegazione del Collegio ha posto come prioritaria l'esigenza di evitare improvvisazioni in materia di ristrutturazione o restauro, anzi, ha sottolineato la pressante urgenza di sensibilizzare ancor più tecnici e personale delle imprese su questo versante, ma nel contempo

ha evidenziato l'esigenza (da sempre avvertita) di ottenere da parte del sistema pubblico risposte certe, ma anche esami preventivi in grado di suggerire linee d'azione di cui tenere conto.

“Il futuro di molti edifici oggi è duplice: o si museificano o si rendono abitabili” è stato ancora sottolineato. Stato, Regioni e Comuni non possono e non potranno mai farsi carico di tutto, ma dovranno sempre e comunque compiere delle scelte: ad un “sì” od un “no” può quindi essere legato o meno un progetto, ad un forse ritardi, costi aggiuntivi, problemi di finanziamento.

Un “parere” della Soprintendenza in fase di progettazione potrebbe quindi diventare prezioso, soprattutto quando in campo vi è il restauro o la ristrutturazione di un edificio sto-



*Luca Rinaldi*

ricamente importante, di particolare pregio.

Ad una proposta diretta, coraggiosa e non priva di autocritica, così come formulata dal Collegio, il Soprintendente non ha obiettato se non in termini di possibile operatività.

“È sempre e solo una questione di tempo e di risorse umane”, ha sottolineato Rinaldi. Alla

PER AFFRONTARE  
AL MEGLIO  
LE PROBLEMATICHE  
DELLA  
RISTRUTTURAZIONE  
È SEMPRE PIÙ  
NECESSARIO  
FORMARE  
IL PERSONALE

Soprintendenza di Brescia, infatti, con Mantova e Cremona compete il controllo sui beni architettonici ed ambientali di tre territori ricchissimi di edifici, testimoni di una storia antica, raffinata e soprattutto complessa. Ad affrontare l'impegno vi sono 55 addetti e non sono certo tutti funzionari delegati all'esame dei progetti. Pochi, anche per un semplice parere. Ma il Soprintendente non ha chiuso la porta. Tutt'altro. Ha infatti riconosciuto un netto miglioramento negli interventi recenti, segno anche di un rinnovato inte-

resse che coniuga ormai saldamente la qualità del restauro al successo commerciale.

*Il vero problema degli uffici bresciani è rappresentato da un numero insufficiente di personale rispetto alle incombenze che non si limitano al territorio bresciano, ma riguardano anche quelli di Cremona e Mantova*

E in questo contesto si inserisce la salvaguardia ambientale al cui miglioramento – secondo Rinaldi – si può giungere anche e soprattutto attraverso una co-

stante collaborazione tra pubblico e privato, nella ricerca forse di un'utile armonia fra interessi economici e mantenimento del territorio. Un'intesa che solo apparentemente può far pensare all'utopia, ovviamente a condizione che venga realizzato un rapporto che non veda gli uni contro gli altri schierati, in una disputa spesso senza risultato.

In questo contesto "sensibilizzare e formare i giovani" verso specializzazioni a livelli diversi, diventa oggi un imperativo attorno al quale devono ra-

IL SOPRINTENDENTE  
DI BRESCIA  
AL SUO ATTIVO  
HA ANCHE  
LA DIREZIONE  
DI NUMEROSI  
ED IMPORTANTI  
RESTAURI

gionare non solo le imprese, ma anche i responsabili del patrimonio pubblico. Su questo versante il nuovo Soprintendente mostra una sensibilità molto elevata, forse non assecondata da pari risorse finanziarie, limitate per Brescia a circa 2 miliardi l'anno per interventi ordinari.

Eppure, Luca Rinaldi, Soprintendente e ricercatore (al suo attivo ha una settantina fra libri e articoli sui temi del restauro e storia dell'architettura), non demorde, non demonizza l'investimento privato, soprattutto perché ancora convinto che il ruolo pubblico abbia un significato ben preciso.

Ma quando il pubblico diventa costruttore? Nulla di strano, anzi arrivano appalti e lavoro per le imprese, purché l'equilibrio di cui si diceva prima – hanno sottolineato i rappresentanti del Collegio – sia equo, per offrire pari condizioni ed opportunità.

Ciò detto, la delegazione del Collegio ha comunque voluto ribadire al Soprintendente la richiesta di porre in atto, nel limite del possibile, tutte quelle soluzioni che possano giungere ad un risultato auspicabile: ridurre il contenzioso.

Alla indubbia competenza, Rinaldi è arrivato sia attraverso una brillante carriera, ma anche e soprattutto dirigendo importanti restauri: il Chiostro grande di San Faustino; S. Siro a Capodiponte; il Castello di Sirmione; S. Maria a Bienno; le mura di Pizzighetone e, ancora, il Santuario della S. Casa di Tresivio in Valtellina, il Monastero di Cairate (Varese); la basilica di S. Magno a Legnano e l'abbazia di Morimondo a Milano.

All'obiezione, banale se si vuole, "ma è giusto che aggiungere una finestra ad una casa



senza particolari segni storici possa diventare a volte un fatto così complesso" replica: "È difficile parlare di edifici di serie A o di serie B. Nel giudizio su di un intervento è sempre e comunque necessario pensare alla storia di un'area, al ricordo che si lascerà a chi verrà dopo di noi". Ovvio come, per casi architettonici specifici (ci riferiamo al periodo anni '60-'70) anche lo stesso Soprintendente non vedrebbe come negativa la "rottamazione" di alcuni edifici ("ma resta il problema delle risorse fi-

nanziarie indispensabili per siffatti interventi"), ciononostante in un contesto storico di pregio "la costruzione di un abbaino o l'utilizzo di serramenti in alluminio potrebbero danneggiare anche il valore di un edificio monumentale".

Rinaldi ama Brescia, la definisce una bella città e forse il suo rammarico consiste nel fatto che oggi le risorse finanziarie costringono la Soprintendenza ad un ruolo meno propositivo, di controllo è vero, ma di limitata capacità nell'intervento diretto.

IL RECUPERO  
ABITATIVO  
DI MOLTE DIMORE  
PUÒ ANCHE  
SIGNIFICARE  
LA SALVAGUARDIA  
DI IMMOBILI  
ABBANDONATI

L'impressione? È positiva. Il Soprintendente non si propone come censore a priori dell'iniziativa privata. In poche battute, raccolte fra un impegno e l'altro della giornata, lascia intendere di non voler abdicare al proprio ruolo, ma nel contempo riconosce quello delle imprese che, nel recupero abitativo di dimore pregiate senza il quale rischierebbero di essere abbandonate alla "violenza" del tempo, possono svolgere un ruolo importante e non solo sotto il profilo economico. La questione

semmai coinvolge i temi della qualità e di un equo rapporto fra territorio e costruzioni.

*Le imprese bresciane oggi stanno esprimendo interventi di recupero ad alto livello: la questione semmai consiste nel determinare un equo rapporto fra nuove costruzioni e territorio, senza penalizzare l'iniziativa privata*

Le imprese bresciane dal canto loro stanno esprimendo interventi di recupero ad alto livello. Chi opera in questo setto-

re valorizza anche particolari costruttivi fino a pochi anni fa sottovalutati. È il segno tangibile di una realtà imprenditoriale matura, che non teme di confrontarsi con i divieti, ma chiede risposte certe e, perché no?, un sistema pubblico che non si limiti al controllo finale, ma possa guidare le scelte di intervento.

Certo, negli uffici di via Gezio Calini una maggiore disponibilità di personale potrebbe agevolare, e non poco, questa piccola "rivoluzione". Ma ciò non compete al Soprintendente.